

Tronto, 8 Gen. 1911

Cariissimo Amico,

La riproposizione delle sue indicazioni e dei suoi
pareri a proposito dei quali mi permette qualche
osservazione

La causa delle riduzioni delle specie che
ora si fa dipende talora veramente da mancanza
d'un criterio uniforme della entità specie,
ma nelle riduzioni dei Lili esotici si avverte
raramente perché abbiamo un numero gran-
dissimo di veri duplicati, cioè di Lili nei quali
non si trova alcuna nota differenziale. Per
accennare un esempio, esaminisi i Lili di
Polyperon caliginosum Britt. P. noctuodum Fr. Pol. en-
dapaley Britt. Pol. Copelandii Marshall e non troverà
la minima differenza, sotto la denominazione. Il
medesimo colore, il medesimo abito, la medesima spe-
ra, il medesimo tessuto dell'imenio, del cappello,
della cute ecc. - In dunque non vale avere di-
versità di vedute sulla estensione più o meno
della specie, conviene escludere. E si può dire
che se sono molto e forse moltissimi se si esam-
nasse tutti i Lili, parte dei quali ora non li
trovano più, specialmente paesi di Levante.

Con questo un vago dice che tutte le riduzioni
fatto sono giuste; specialmente in Marshall e Sney,
perché non studiarono esattamente le strutture, ma
osservarono soltanto l'esteriore forma e colore.

Ma quale la causa dei Duplicati se non dipen-
dono da diversità di vedute?

Come già le sempre in inteso che non si può
determinare l'omonimato esoterici con si incontra
senza vedere. L'ipotesi, perchè le diagnosi sono trop-
po incomplete, le affinità trascurate o indicate
male. Ora chi non ha veduto i tipi oppure
li ha veduti alla sfuggita senza farne uno stu-
dio completo, anche della struttura, non può fare
a meno di creare veri duplicati. Con Cuvier,
Berville ^{ecc} non videro sempre i tipi di Berkeley, Ser-
rison ecc. e perciò fecero duplicati. —

Berkeley per non si capisce come abbia potuto
fare tanti duplicati veri, forse perchè dimenticava
il tipo primitivo e non faceva più confronti, forse
partendo dal supposto che ogni regione aveva tipi
propri; meno poi si capisce come abbia potuto
unire ai suoi tipi, sul medesimo foglio, esemplari
di specie affatto diversi e talora da lui già dis-
critte ecc.

In questo giorno ho esaminato il foglio con-
tenente il Palyp. D. drichserii Fr. Vedummo il con-
tutto. Il primo esemplare è il tipo di Fries, spedito
a Berkeley, gli altri sono determinati da Berkeley.
Ora il 2. 3 es. sono un Quadrula che inteso D. ster-
reoides Fr. il 4. 5 sono identici a Pal. albo-es-
erius, Berkeley, il 6 è un'altra specie ancora, a
me ignota; e questa è la storia di quasi tutti
i fogli se contengono più collezioni. —

Sono anch'io del suo parere di non identificare
se si tratta di specie che almeno sono var. e anche
forme, ~~se~~ offrono almeno una nota costante, ma
come si fa se le note non sono costanti come nelle
Daedalea, Leucis, Trametes ecc.

I vecchi autori sembra che non avessero idea al-
cuna di questo congiamento continuo ^{per cui fecero una} moltitudine di specie per ogni specie ^{esotica} polimorfa ~~etc.~~
E mentre nessun autor serio avrebbe fatto orenum
due specie delle specie polimorfe europee, come Pol.
unicolor, zonata, velutina, Daedalea hyrcina, Trametes
trabea ecc. per le specie esotiche non badarono punto
a moltiplicarle, probabilmente perché non le videro
sul luogo ed ebbero dai collettori soltanto dei sin-
goli esemplari.

Io trovo in Erbario delle Filippine un esemplare di tre
funghi, alla base connessi, dei quali uno ha l'imenio
triangolare ed ~~è~~ ^è ~~identico~~ ^{identico} a Hexagonia versacea Pers.,
il secondo l'imenio leptosideo ed è identico a Leucis
platyphylla Les, il terzo l'imenio daedaleo ed è
identico a Daedalea inconcinna Berk. Tutta la spe-
renza delle configurazioni imeniale sono eguali. Colne
alito, tessuto, aciculateità del cappello, delle lamelle ecc.
Si trovano poi innumerevoli forme medie con l'imenio mezzo
leptosideo, mezzo daedaleo o daedaleo ecc. ecc.

Ora domando, come si possono fare più
specie con simili caratteri? S'intende che nelle
diaprosi devono essere segnate tutte queste varia-
zioni affinché i novellini non si sognino di farne
più nuove specie, ma altro no —

Insieme, del resto, come Ella ben dice, una
vera Babele in questo Gruppo. — e bravo chi vi si
raccappeggia —

Con cordali saluti

Suo affez.

G. Bresadola

P.S. Conosce l'opera del parroco Picken "die
Blätterspinne", di cui è uscito la I dispensa?

Ho pensato che Ella potrebbe servirsi di parte
per gli Agaricini della Flora Italica. Ho potuto se-
gnare le specie che ho trovato nel Trentino ed
aggiungere le eventuali in più e correggere le even-
tuali false indicazioni microscopiche, al quale scopo
vorrebbe farmi avere un esemplare —

Il I fasc. è ^{quasi sempre} molto esatto, anche le note
microscopiche, mentre in Karsten, quel fasc. sono
sovente errate. Ci pensi — Lo pubblica
il Weygel di Leipzig —

Lud